

# SILVIO STORY / 11

Mangano e Dell'Utri (prima parte) - 1970-2009

## Vittorio, Marcello e Cosa Nostra storie di relazioni pericolose

### Il racconto

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

**M**arcello & Vittorio, il guru di Publitalia e lo stalliere di Arcore, il senatore fondatore di Forza Italia e il boss che numerosi pentiti hanno indicato come il cassiere di Cosa Nostra, l'erede di Pippo Calò. Marcello Dell'Utri e Vittorio Mangano, le amicizie pericolose di Silvio Berlusconi eppure coltivate e mai rinnegate dal Cavaliere. Un intreccio così complesso e scivoloso che occorre sapere a che punto è adesso la storia prima di raccontarla dall'inizio.

La situazione è questa: Mangano è morto a 60 anni il 23 luglio 2000 agli arresti domiciliari scontando una condanna all'ergastolo per un duplice omicidio, associazione mafiosa, traffico di droga e estorsione; Marcello Dell'Utri è stato condannato in primo grado l'11 aprile 2004 (un dibattimento lungo sette anni) a 9 anni per concorso esterno in associazione mafiosa, una condanna che si somma a quella per false fatture e frode fiscale (2 anni e 3 mesi) per fatti di quando era amministratore delegato di Publitalia. È stato prescritto il procedimento per minaccia con il boss Virga e tra breve ci sarà la sentenza di secondo grado per mafia.

**Berlusconi non ha a che fare** con tutto ciò. Tirando il filo di Dell'Utri, erano stati entrambi indagati prima a Firenze (Autore 1 e Autore 2) e poi a Caltanissetta (Alfa e Beta), per concorso esterno nelle stragi di mafia del 1993 (Firenze, Roma e Milano). Alcuni pentiti chiave li avevano chiamati in causa come mandanti politici delle stragi. Ma en-



**Gli amici in villa**  
Nella foto grande la villa San Martino di Arcore dove Berlusconi va a vivere con la prima moglie e i due figli Marina e Pier Silvio nel 1974. Nelle foto piccole, dall'alto, Marcello Dell'Utri; Vittorio Mangano, già malato.

trambe le inchieste sono state archiviate perché le prove erano «insufficienti» e le dichiarazioni dei pentiti «senza riscontro». Disavventure che non possono certo intaccare un'amicizia e un sodalizio che comincia a Milano alla fine degli anni cinquanta. Otto anni dopo la morte di Mangano, Ber-

lusconi e Dell'Utri hanno detto che «Mangano a suo modo è stato un eroe» perché pur malato terminale di tumore «si è rifiutato di inventare dichiarazioni (contro Berlusconi o lo stesso Dell'Utri, ndr) nonostante i benefici che ciò avrebbe potuto portargli». Una rivendicazione postuma e

non richiesta. Marcello e Silvio s'incontrano la prima volta nel chiostro del collegio Torrescaglia a Milano nel 1961, matricola in arrivo da Palermo il primo, laureando il secondo. Un'amicizia benedetta dall'Opus Dei e dal dio pallone. La prima cosa che fanno insieme è proprio una squadra